



45° CABT – LA SAPIENZA – Giovedì 21 Aprile 2022

Tema: visita archeologico-illustrativa del quartiere Muristan e dintorni della Basilica del S. Sepolcro (Anastasis) con S. Giovanni, Chiesa del Redentore e Missione Russa

Cfr. D. Bahat, Atlante di Gerusalemme. Archeologia e Storia, Padova 2010.

Murphy-O'Connor Jerome, The Holy Land: an Oxford Archaeological Guide, Oxford 2005.

Murphy-O'Connor Jerome, La Terra Santa: guida storico-archeologica, Bologna 2014.

Pixner Bargil, Sulle strade del Messia, Padova 2013.

Cfr. Fürst – Geiger, Terra Santa. Guida francescana per pellegrini e viaggiatori, Milano 2018.

L'escursione odierna a Gerusalemme prevede una visita nelle aree archeologiche situate nel Muristan e adiacenze con ritrovo e partenza presso il *Christian Information Center* alla porta di Giaffa. Scendendo per David Street sulla sinistra vi è il Petra Hostel. Attraverso questo ostello si può vedere bene l'antica piscina di Ezechia<sup>1</sup>.

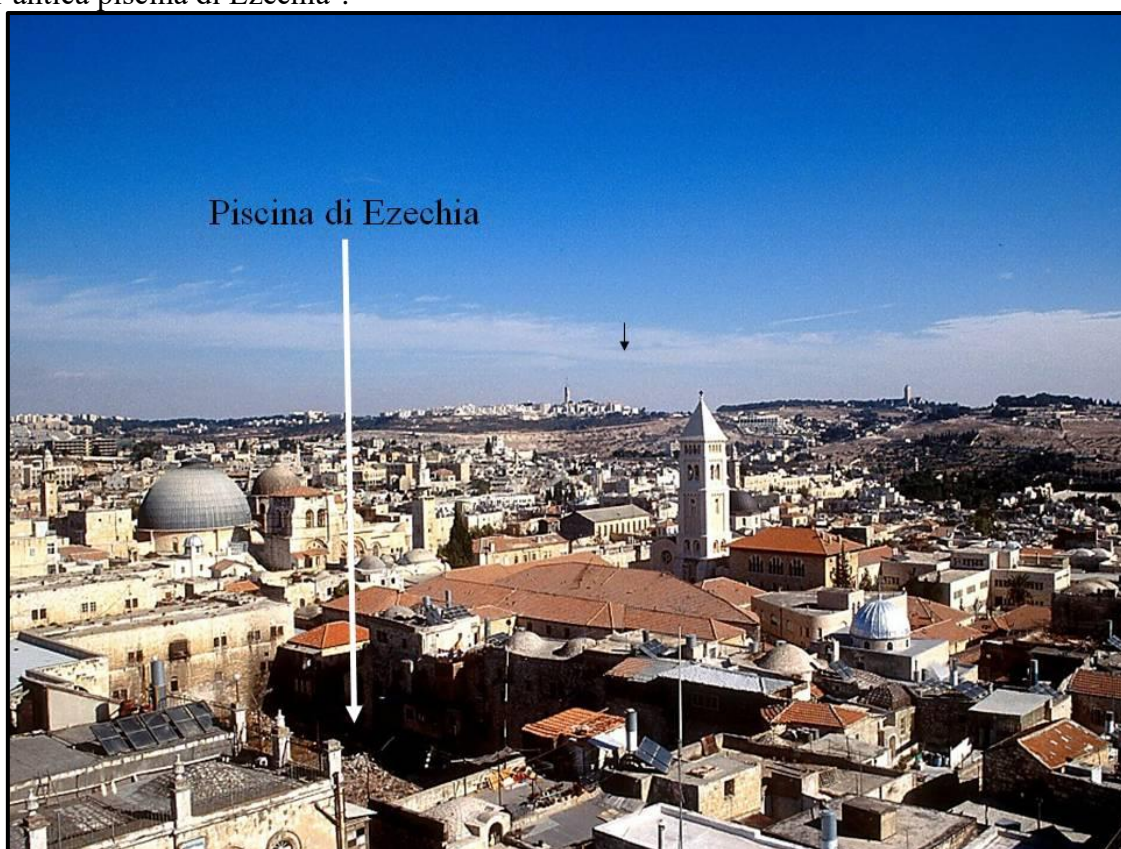


Fig. 1. Gerusalemme. Quartiere cristiano. L'area della piscina di Ezechia.

<sup>1</sup> In questa piscina non vi è mai stata fatta una ispezione stratigrafica e le informazioni al riguardo sono scarse. Ritenuta risalente al periodo erodiano veniva alimentata da un acquedotto proveniente da un'altra grande vasca, quella di Mamilla nell'area dell'Independence Park vicino al Consolato USA. In origine poteva essere stata una cava per l'estrazione della pietra per la costruzione del secondo muro pre-erodiano, essendo questo poco lontano. Ne parla anche Giuseppe Flavio dicendo come fosse uno dei punti dove i romani tentarono di aprire una breccia nel 70 d.C. Il Flavio la chiama *Amygdalon*, "mandorlo" (cf. La Guerra Giudaica 5,468), che forse è una storpiatura del termine ebraico *migdal* "torre". La piscina è chiamata anche "piscina del bagno del patriarca" per l'uso fatto di essa nel medioevo.



#### AVVICINAMENTO ALLA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO

Prima di visitare il santo Sepolcro è necessario spendere qualche parola per ambientare il monumento nella sua storia e fare una ricognizione delle vicinanze per capire meglio.

Punto di partenza è la topografia della città. Oggi il Sepolcro si trova più o meno al centro della città vecchia e se guardiamo allo sviluppo della stessa dopo l'imperatore Publio Elio Adriano scopriamo che il cardo massimo sarà sempre la "spina dorsale" della città fino ad oggi. Questo per confermare che il complesso dell'Anastasis si affaccerà dal IV sec. proprio su questo cardo. Stando ai Vangeli invece Gesù morì fuori dalla città. Per la precisione i Vangeli non parlano di luogo fuori dalla città ma dicono semplicemente che si tratta di un luogo «chiamato Golgota» (*Matteo 27,33; Marco 15,22; Giovanni 19,17*). Giovanni è l'evangelista che ricorda maggiori particolari: parla di un giardino e di una tomba scavata nella roccia (19,41). Anche la lettera agli *Ebrei* afferma che Gesù «per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città» (13,12). Inoltre una tomba non poteva che essere fuori dalla città. Giuseppe Flavio afferma che solo due persone erano sepolte dentro le mura della città: Davide e Giovanni Ircano (*Guerra Giudaica V,259*); una tradizione ebraica parlava anche della tomba della profetessa Hulda. Forse queste tombe si trovarono ad essere dentro le mura della città a motivo della sua espansione. Ma a questo punto si apre un altro problema, quello delle mura.

Il problema delle mura di Gerusalemme è molto complesso. Noi non conosciamo l'andamento delle mura della Gerusalemme antica; quindi non possiamo determinare se il Sepolcro fosse all'interno o all'esterno della città. L'*opinio communis* degli studiosi è che il Sepolcro sia fuori da quello che Giuseppe chiama il «primo muro». Tale opinione ha oggi un sostegno archeologico perché è stato ritrovato un grande muro dell'epoca israelita. Quello che invece Giuseppe chiama il «secondo muro» giungeva sino alla fortezza Antonia; ci sono molte ipotesi ma nessuna veramente soddisfacente perché

non c'è prova archeologica. Molti ipotizzano che iniziasse alla porta Ghennat, salisse verso nord sino all'attuale porta di Damasco e poi ridiscendesse verso l'Antonia. Il «terzo muro» invece è fuori gioco perché fu costruito da Agrippa (che regnò dal 37 al 41 d.C.).

Lasciata David Str. si prosegue per la via del quartiere cristiano e si raggiunge la Chiesa di San Giovanni Battista (Prodomo) di proprietà del Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme. Ora siamo in pieno quartiere del **Muristan**<sup>2</sup>.

Il primo ricordo storico del Muristan si ha nel 600 d.C., quando un certo abate Probo venne incaricato da papa Gregorio Magno di costruire un ospedale a Gerusalemme per accogliere e curare i pellegrini cristiani che si recavano in Terra Santa. Questo ospizio, molto verosimilmente, venne distrutto circa quattordici anni dopo, quando Gerusalemme cadde in mano all'esercito persiano e gli abitanti cristiani vennero massacrati e le loro chiese e monasteri distrutti (fu il periodo della Rivolta ebraica contro Eraclio). L'edificio fu probabilmente ricostruito dopo che Gerusalemme cadde ancora sotto il controllo bizantino nel 629. Il dominio arabo dopo il 637 permise libertà di culto e probabilmente venne concesso che l'ospizio continuasse a servire al suo scopo originario. Sotto il califfato di Hārūn ar-Rashīd, nell'800 Carlo Magno, imperatore del Sacro Romano Impero, fece ingrandire l'ospizio con l'aggiunta di una biblioteca e una chiesa, denominata *Santa Maria latina*. Bernardo il Monaco<sup>3</sup>, che scrisse un resoconto<sup>4</sup> della sua visita a Gerusalemme nell'870, menziona un ospedale con la presenza dei benedettini nelle vicinanze della basilica del Santo Sepolcro. Nel 993 il marchese Ugo di Toscana<sup>5</sup> e sua moglie Giuditta dotarono l'ospedale di considerevoli proprietà in Italia così che quello di Gerusalemme poteva essere sostenuto con le rendite di quelli italiani.

Nel 1005, il califfo fatimita Al-Hakim distrusse l'ospizio e altri edifici in Gerusalemme. Nel 1023 alcuni mercanti di Amalfi e Salerno ottennero il permesso dal califfo fatimita Ali az-Zahir di ricostruire l'ospizio, il monastero e una cappella. L'ospizio, che venne edificato nel sito del monastero di San Giovanni Battista, accoglieva i pellegrini cristiani che visitavano i luoghi santi. A oriente dell'ospedale, separato da un vicolo, venne costruito anche un nuovo ospedale per le donne. Entrambi gli ospedali rimanevano sotto il controllo dell'abate benedettino. Nel 1078 Gerusalemme cadde in potere dei Turchi Selgiuchidi, che abusarono ripetutamente della popolazione cristiana, costrinsero i pellegrini a pagare pesanti tasse per visitare i Luoghi Santi e persino rapirono il patriarca della città. Nonostante questa persecuzione, però, l'ospedale benedettino continuò la sua attività. L'arcivescovo Giovanni di Amalfi<sup>6</sup> ricorda che durante il suo pellegrinaggio a Gerusalemme nel 1082 c.ca visitò l'ospedale.

Verso la fine dell'occupazione turca (intorno al 1099), l'ospedale per le donne era gestito da una nobildonna romana di nome Agnese, mentre l'ospedale per gli uomini era sotto la direzione di un

---

<sup>2</sup> Il **Muristan** (in ebraico מוריסטן, dal persiano بیمارستان, *bimaristan*, "ospedale", o تیمارستان, *timaristan*, manicomio) è una grande area quadrata di strade, piazze, negozi e laboratori di artigianato nel quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme.

<sup>3</sup> **Bernardo il Monaco**, o **Bernardo il Saggio** (840-900 c.ca) fu un monaco franco che compose una sintetica cronaca del suo pellegrinaggio in Terra Santa (*Itinerarium trium monachorum*). Monaco benedettino dell'abbazia bretone di Mont-Saint-Michel, intraprese un viaggio in Terra Santa nell'867, insieme con altri due monaci, Tendemundo di Benevento e Stefano della Spagna.

<sup>4</sup> Cfr. Relations des voyages de Guillaume de Rubruk, Bernard le Sage et Saewulf, Francisque Michel et Thomas Wright, 1839: «Nel 1672, l'abate Luc d'Achery e Jean Mabillon pubblicarono per la prima volta l'"Itinerarium" di Bernardo il Saggio».

<sup>5</sup> **Ugo di Toscana**, o **di Tuscia**, detto a volte *Il Grande* (950 circa – Pistoia, 21 dicembre 1001), fu margravio (sovrano) di Toscana dal 970 circa fino alla sua morte e duca di Spoleto e Camerino dal 989 al 996.

<sup>6</sup> **Giovanni**, arcivescovo di Amalfi nel 1070. "Altro non sappiamo di costui se non che spinto dalla divozione di visitare i santi luoghi di Gerusalemme (laddove pochi anni prima gli Amalfitani fondato aveano uno spedale) in pellegrinaggio cessò di vivere in Damiata circa l'an. 1082", in M. Camera, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, Napoli 1836 pag. 430.

monaco conosciuto come fratello Gerardo (Gerardo Sasso, o anche Gerard Thom, quello che sarebbe poi venerato come il fondatore dei Cavalieri Ospitalieri). Durante la prima crociata, mentre Gerusalemme era assediata, il governatore turco fece imprigionare fratello Gerardo. Quando Gerusalemme si arrese a Goffredo di Buglione, questi liberò fratello Gerardo, che poté così assumere nuovamente la guida dell'ospedale per gli uomini, e gli concesse nuovi aiuti economici. Gerardo fece la scelta di ospitare tutti i pazienti bisognosi - cristiani, musulmani ed ebrei - senza badare alla religione. Mentre l'ospedale per le donne rimase sotto il controllo dei Benedettini, fratello Gerardo ruppe con l'ordine, adottò la Regola agostiniana e organizzò i *Fratres Hospitalarii* in un ordine religioso autonomo, sotto la protezione di san Giovanni Battista. I membri di quest'ordine divennero chiamati "Cavalieri di San Giovanni" o "Ospedalieri" o "Ospitalieri". La costituzione formale dei Cavalieri Ospedalieri sotto fratello Gerardo venne confermata da una bolla di papa Pasquale II nel 1113<sup>7</sup>. Gerardo acquistò territori e rendite per il suo ordine in tutto il Regno di Gerusalemme e anche oltre. Il suo successore, Raymond du Puy de Provence, ampliò significativamente l'infermeria. La più antica descrizione del Muristan al tempo dei Cavalieri Ospedalieri o Ospitalieri ci è testimoniata dal pellegrino tedesco **Giovanni di Würzburg**, che visitò Gerusalemme intorno all'anno 1160:

Dirimpetto alla chiesa del Santo Sepolcro, dall'altra parte della strada verso sud, c'è una bella chiesa in onore di san Giovanni Battista, annesso alla quale c'è un ospedale, nelle varie sale del quale è raccolta un'enorme moltitudine di malati, sia uomini sia donne, che quotidianamente sono curati e assistiti con ingente spesa. Quando fui lì, venni a sapere che l'intero numero di questi malati ammontava a duemila, dei quali talvolta morivano più che cinquanta nel corso di un giorno e una notte, mentre molti altri nuovi continuavano ad arrivare. Che altro posso dire? La stessa istituzione assiste molta gente all'esterno portando loro alimenti, senza citare l'elemosina che ogni giorno distribuisce ai poveri che mendicano il pane e non alloggiano nell'ospizio, cosicché l'intera somma delle sue spese non può mai essere calcolata con certezza neanche dai superiori e dagli amministratori. Oltre a tutto questo denaro speso per i malati e gli altri poveri, questa stessa Casa mantiene nei suoi numerosi castelli molte persone addestrate ad ogni genere di attività militare per la difesa della terra dei Cristiani contro l'invasione dei Saraceni<sup>8</sup>.

Dopo l'assedio di Gerusalemme (1187) tutti i Cristiani vennero cacciati dalla città per ordine del sultano Saladino. A dieci Ospedalieri venne concesso di rimanere in città per prendersi cura dei feriti fin quando questi fossero stati in grado di lavorare. Saladino convertì alcuni degli edifici nella "moschea di Omar" (che non è quella della Cupola della Roccia), tuttora esistente. La si vede giungendo da St. Helena str. nella piazza sud della Basilica del Santo Sepolcro. Un nipote di Saladino, nel 1216 istituì un manicomio in quella che era stata la chiesa del monastero, e proprio in quel periodo si cominciò a chiamare l'area *Muristan* (in lingua persiana, visto che Saladino e i suoi uomini provenivano dal Kurdistan). Le strutture dell'ospedale continuarono ad essere impiegate per la cura dei malati e dei feriti. Fino al XV sec. benché oramai in parte in rovina poteva ospitare circa 400 pellegrini. Con il terremoto del 1457 la struttura crollò e rimase in rovina fino al XIX secolo, in piena epoca ottomana. Molte parti della stessa struttura furono usate dalle maestranze di Solimano il Magnifico che nel XVI sec. le usarono per ricostruire e risistemare la cinta muraria di Gerusalemme. Da un'analisi di questa nuova cinta muraria della Città di Gerusalemme si evince che molte pietre vennero estratte da questa parte della città. Altre parti della struttura vennero usate come scuderie in epoca medioevale, e scavi archeologici hanno riportato alla luce ossa di cavalli e cammelli, oltre a una grande quantità di pezzi di metallo usati per la ferratura. Nel 2013 l'Autorità Israeliana per le Antichità ha curato una campagna di scavi che ha restituito alla fruizione collettiva un complesso di

<sup>7</sup> Il riconoscimento ufficiale dell'*Istituzione ospitaliera* avvenne il 15 febbraio del 1113, mediante la bolla *Piae postulatio voluntatis* da parte di Papa Pasquale II.

<sup>8</sup> *Description of the Holy Land by John of Wurzburg*, London, Palestine Pilgrims' Text Society, 1896, vol. 5, pag.44. In: E.E. Hume, *Medical work of the Knights Hospitallers of Saint John of Jerusalem*, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1940, pag. 8.14-18.

grandi sale e stanze più piccole, appartenenti all'antico ospedale crociato<sup>9</sup>. In mappa vediamo la collocazione dell'ospedale e delle tre chiese previste in questa area del Muristan.

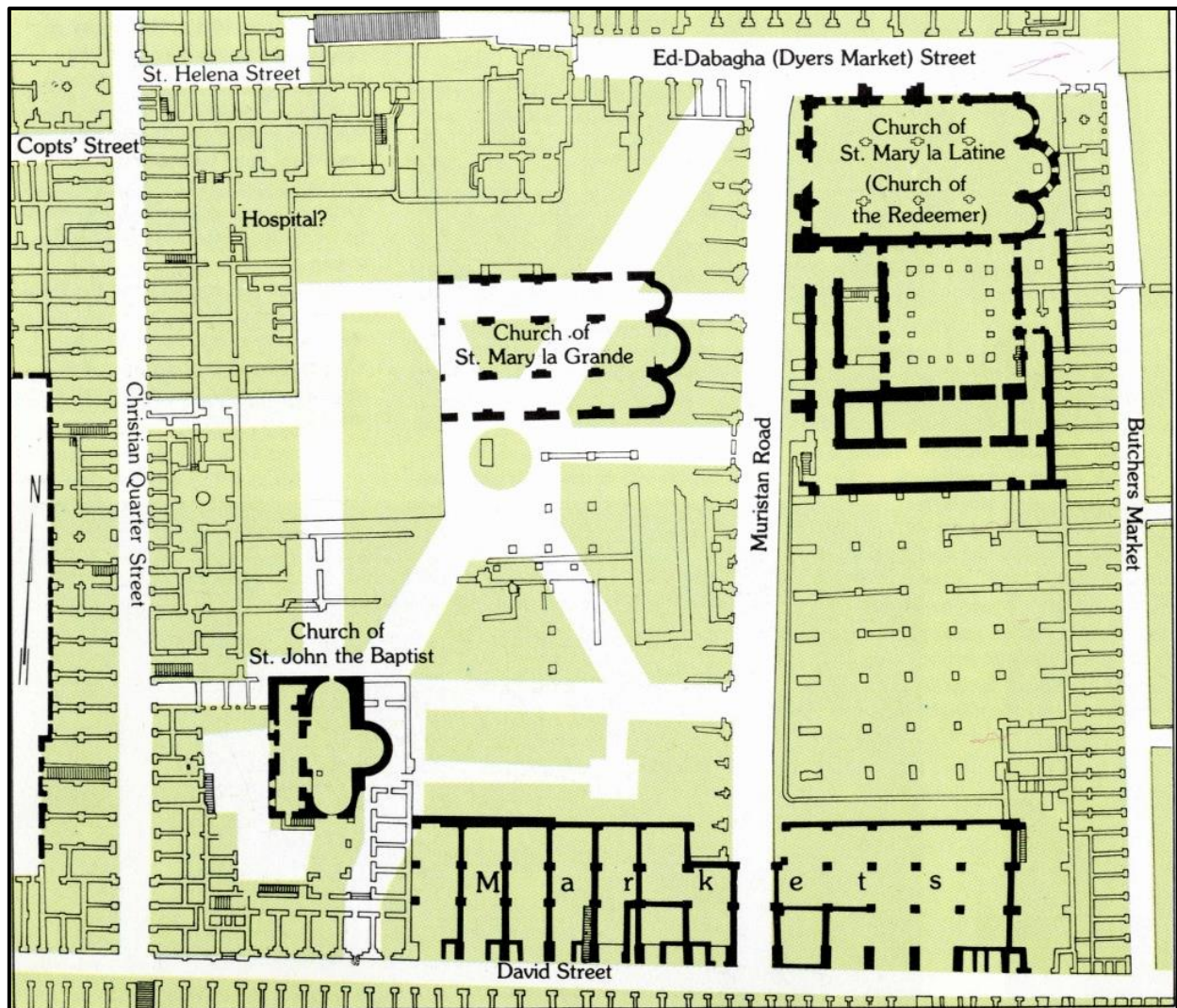


Fig. 3. Il quartiere Muristan situato entro i confini dell'antico forum romano, mercato centrale della Città e successivamente luogo di accoglienza e cura dei pellegrini. (D.Bahat)

Ci si sposta davanti al monumento dei Cavalieri di Malta. Vicino c'è il bazar, ritenuto dagli storici il *decumanus* della città. Al di là inizia l'antica città di Gerusalemme. In questo luogo K. Kenyon fece il suo scavo ritrovando una cava di pietra.

Dove oggi c'è la chiesa luterana c'era la tradizione del carcere di Pietro. Questa tradizione è durata sino all'800. Dopo la costruzione della chiesa luterana è scomparsa. Nella parte verso nord, si nota un bell'arco con sculture crociate rappresentanti i mesi dell'anno. In questo luogo si ritiene quindi che ci fosse la chiesa di Santa Maria latina; tale edificio di culto fu costruito dagli amalfitani come

<sup>9</sup> "Part of an enormous structure dating to the Crusader period (1099–1291 CE), which was a busy hospital, has currently been revealed to the public following excavations and research by the Israel Antiquities Authority there in cooperation with the Grand Bazaar Company of East Jerusalem. The building, owned by the Waqf, is situated in the heart of the Christian Quarter in the Old City of Jerusalem, in a region known as "Muristan" (a corruption of the Persian word for hospital), near David Street, the main road in the Old City". Sono alcuni passi di un articolo delle IAA su questo importante ritrovamento, in: [http://www.antiquities.org.il/article\\_eng.aspx?sec\\_id=25&subj\\_id=240&id=2016](http://www.antiquities.org.il/article_eng.aspx?sec_id=25&subj_id=240&id=2016) [Accesso il 19.12.2021].

visto in precedenza. Entriamo per visitare l'area di scavo oggi messa in sicurezza e diventato parco archeologico sotterraneo alla grande chiesa del Redentore.

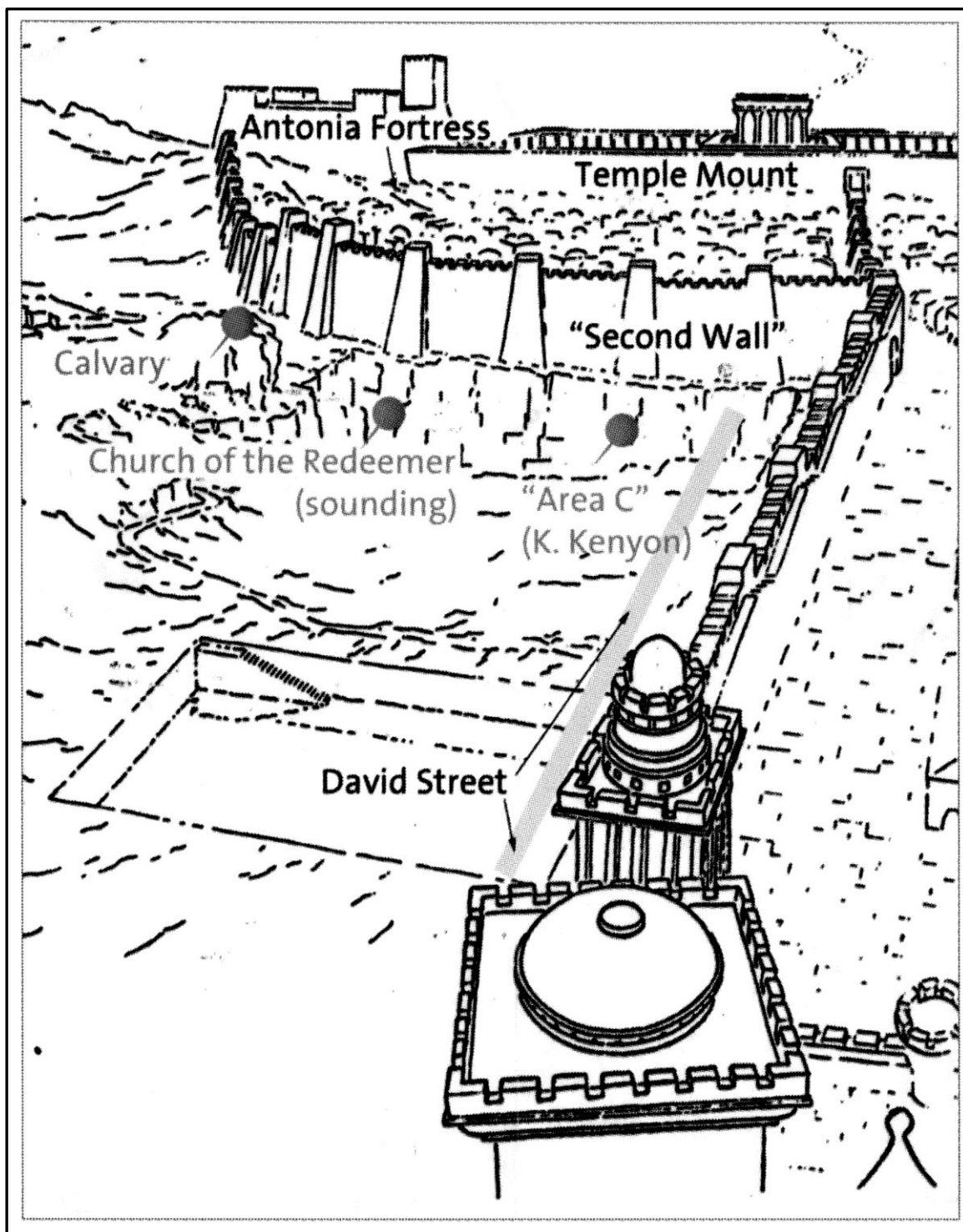
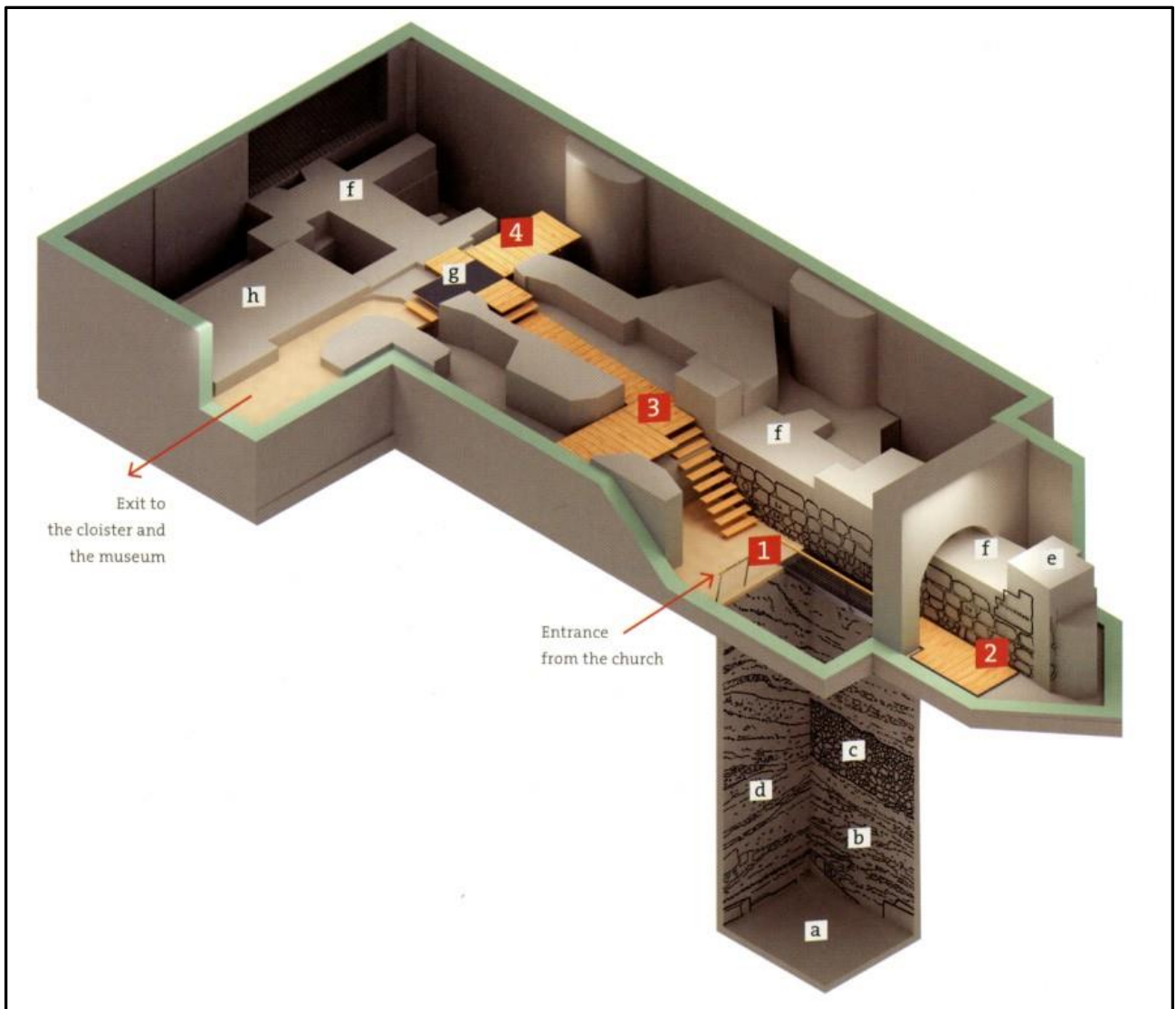


Fig. 4. Disegno ricostruttivo al I sec. d.C. dell'area di scavo di K. Kenyon con l'elemento cava di roccia e della collocazione della Chiesa del Redentore, già nel periodo medievale S.Maria Latina.

Agli scavi si accede attraverso una scala nella navata laterale di destra e si comincia la visita stando nei vari luoghi di indagine. Il primo passo verte su un profondo fossato che mostra i tagli tipici di una cava, evidentemente è la stessa che si può vedere anche nella Basilica del Santo Sepolcro, in modo particolare nella cappella di S. Elena. Possiamo seguire l'itinerario archeologico nella ricostruzione 3D che segue.



Legenda dell'area archeologica sotto la **Chiesa del Redentore**:<sup>10</sup>

1. Area di taglio di roccia di 2.90 x 3.60 m. probabilmente del tempo di Erode il Grande (a). Cfr. l'immagine successiva per capire meglio la stratigrafia. I 2 m. di terra (b) successivi devono essere stati usati come giardino fino al 70 d.C. Il suolo lavorato è di circa 20 cm. Il muro (c) fu usato come ripartizione della terra o dell'area. L'ultimo strato (d) riguarda la fondazione di Aelia Capitolina circa 135 d.C. con l'imperatore Adriano, nel quale vi sono circa 5.50 m di deposito di terra che copre circa un centinaio di metri della valle (est-ovest).
2. Parte della cinta muraria est-ovest (scoperto durante la costruzione della Chiesa del Redentore) ipotizzata come l'antica cinta muraria di Gerusalemme del tempo di Erode il Grande e conseguentemente del tempo di Gesù. (Kaiserpaar, 1899,7)
3. Il muro est-ovest (f) nei suoi strati inferiori è formato da resti di difficile interpretazione di edifici adrianei costruiti nel 135 d.C. Il muro fu costruito con conci squadrati nei due secoli successivi per un terrazzamento e probabilmente servì all'inizio del IV sec. come muro di contenimento del foro creato a sud della Chiesa Costantiniana del Santo Sepolcro. Il viottolo pavimentato (g) poco più in là, con un canaletto sul suo lato occidentale, si dirigeva dalla Chiesa del Santo Sepolcro giù nella Muristan.

<sup>10</sup> Cfr. D. Vieweger, G. Förder-Hoff, The archaeological park under the Church of the Redeemer in Jerusalem, Gerusalemme.

4. Tutti i resti che si vedono qui si riferiscono alla Chiesa di S. Maria Latina del XII sec. (h) e vi sono parti di un pavimento a mosaico il quale è stato pesantemente danneggiato da un edificio. Il mosaico è formato da tessere rotte e riciclate di marmo bianco.

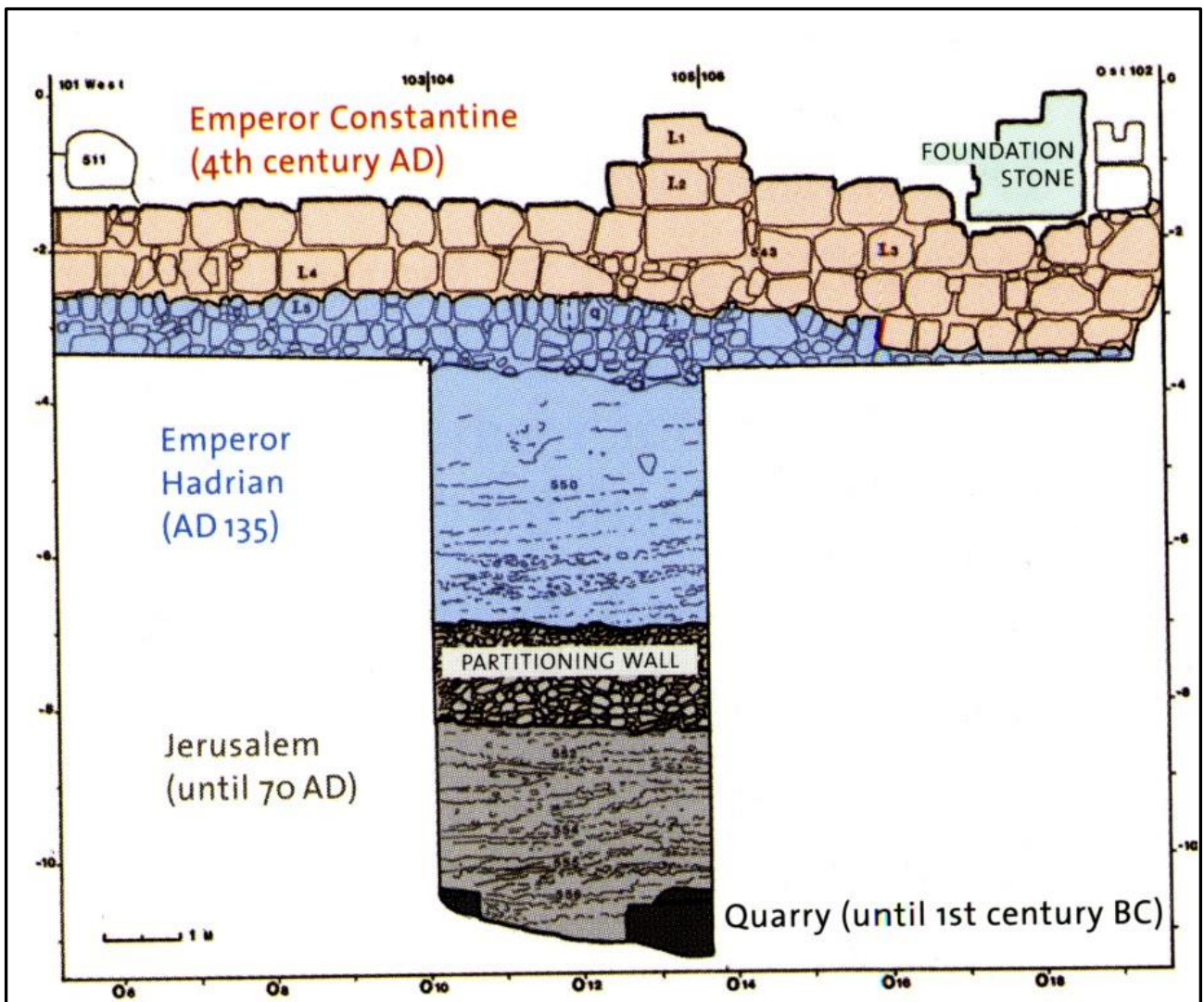


Fig. 6. Sezione stratigrafica dell'area 1 precedentemente descritta con le lettera a-d.

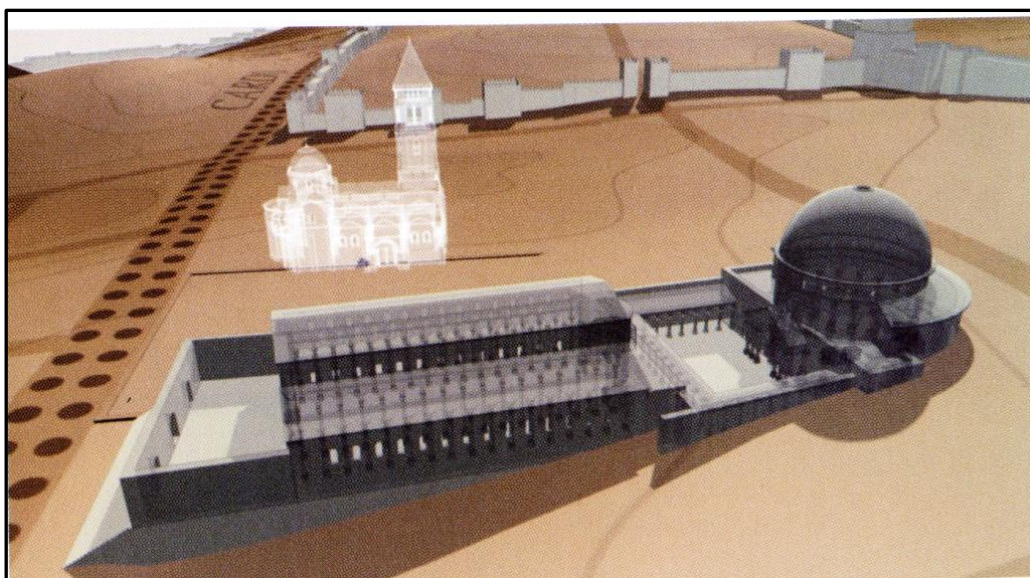


Fig. 7. Ricostruzione della Basilica del Santo Sepolcro al tempo di Costantino e immediate vicinanze.



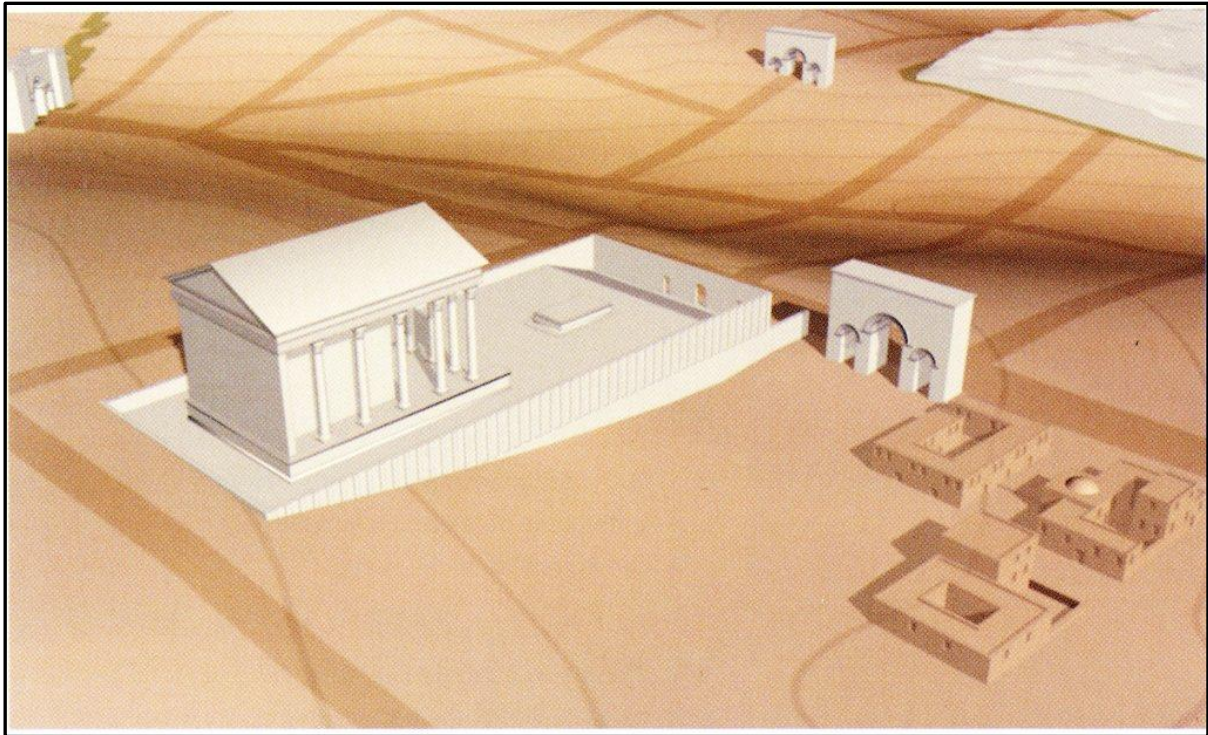


Fig. 8. Ricostruzione ipotetica del Tempio di Adriano e le sue immediate vicinanze.

Dopo la visita presso l'area archeologica della Chiesa del Redentore passiamo **all'area della Missione russa** in esilio. In questa area vi erano a fine '800 tutta una serie di rovine e la Russia si prestò ad acquisirne una parte nel 1859. Vi furono fatti gli scavi nel 1882 e costruito l'edificio che protegge tutta l'area archeologica e religiosa. Il finanziatore fu il granduca Sergio Alexandrovic<sup>11</sup>, da cui deriva il nome "Alexander Hospice". Obiettivo dell'area indagata fu quello di capire la relazione tra l'atrio del IV sec. (Santo Sepolcro) e la strada esterna. Al di sotto però di questo edificio moderno ci sono resti romani e in particolare un arco del foro e un recinto sacro che imita il recinto sacro di Hebron. È possibile che sia il tempio ad Artemide oppure parte del Campidoglio. Tale recinto pare che sia stato utilizzato da Costantino per costruire l'ingresso della sua Basilica (atrio) che aveva una serie gradini. Oggi, tra l'altro, nella *cave* di una pasticceria nel *suq* ci sono i resti delle porte ancora ben visibili. Chi desidera avventurarsi e andare dal proprietario dovrà sostenere una disputa sul prezzo di entrata!

Ma torniamo alla nostra area archeologica. Nella figura 8 si vede una ricostruzione ipotetica dell'area oggetto della nostra indagine. Nella visita all'area si riscontrano molti elementi materiali del triplice arco costruito dall'imperatore Adriano quando edifica Aelia Capitolina. L'arco che si vede oggi non è da confondere con quello di Adriano ma è stata una ricostruzione, segno di gratitudine dei cristiani di Gerusalemme, all'imperatore bizantino Michele IV Paflagone per la restaurazione della Basilica del S. Sepolcro tra il 1034 e il 1041. Le tracce di quest'ultimo sono i punti **2-3** della mappa seguente. Rimuovendo il punto 2 che è una costruzione del XI sec. ci troviamo innanzi ad pilastro che sostiene un arco risalente al II sec. d.C. Questo è un primo elemento che si può datare ad Adriano, così come lo è stato per l'arco dell'Ecce Homo ed il suo fornice di sinistra (uscendo dalla città verso est). Sempre nella mappa tocchiamo il punto **4** che esprime un selciato del foro, pur essendo pietre molto antiche, forse raggiungono la datazione al II sec. ma è più probabile che siano del foro di Costantino e delle immediate vicinanze del S.Sepolcro.

<sup>11</sup> **Sergej Aleksandrovič Romanov** (in russo: Сергей Александрович Романов; San Pietroburgo, 29 aprile 1857 – Mosca, 17 febbraio 1905) fu granduca di Russia.

Sono però straordinariamente antichi i resti del muro **9** e **16** perché veramente possenti. Questo muro, fatto da Adriano per sostenere una grande base, probabilmente era il suo Campidoglio. Le pietre utilizzate sono chiaramente erodiane.

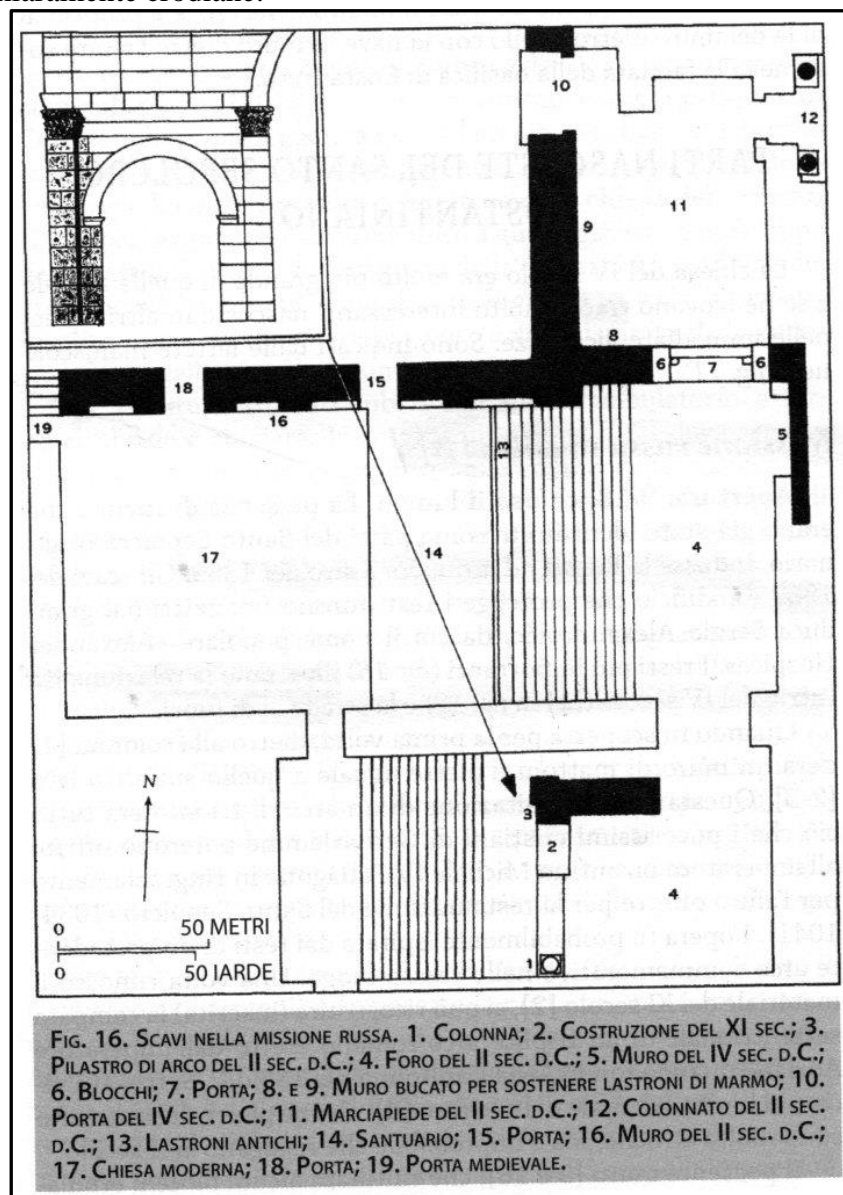


Fig. 9. Mappa dell'area archeologica presso la Missione russa. (J.M. O'Connor)

All'esterno di questa grande struttura vi era una pavimentazione che si può vedere al punto **11** fiancheggiata da colonne (punto **12**) della via principale nord-sud di Gerusalemme (cardo maximus). Secondo l'ipotesi O'Connor, essendo improbabile che la pavimentazione terminasse a una porta insignificante (punto **7**), in questa area nel II sec. d.C. dovrebbe esservi stato un arco. Poi nel IV secolo gli architetti di Costantino aprirono una porta (punto **10**) nel muro. Una porta aperta in un muro che dalla qualità degli stipiti e dall'assenza di una soglia incassata ha un carattere secondario. Ma ritorniamo al muro dell'epoca di Adriano che probabilmente era rivestito grandi lastre di marmo nella sua facciata esterna (punti **8-9**) appesi con i perni i cui fori si vedono ancora. La porta (punto **7**), la cui soglia è preservata da una copertura in vetro, perché la pietà popolare la ritiene quella dalla quale Gesù uscì dalla città per andare verso il luogo della crocifissione fu fatta nello stesso periodo assieme al muro del punto **5**. Anche la scalinata (punto **13**) mostra l'antichità con una fila di lastroni antichi che però sono in parte nascosti dallo schermo che taglia questa parte con il santuario e cappella moderni (punto **14**). Le due porte (punti **15-18**) si possono realmente comprendere se si ipotizza una pavimentazione che si estendeva lungo il lato meridionale del complesso del Santo Sepolcro.

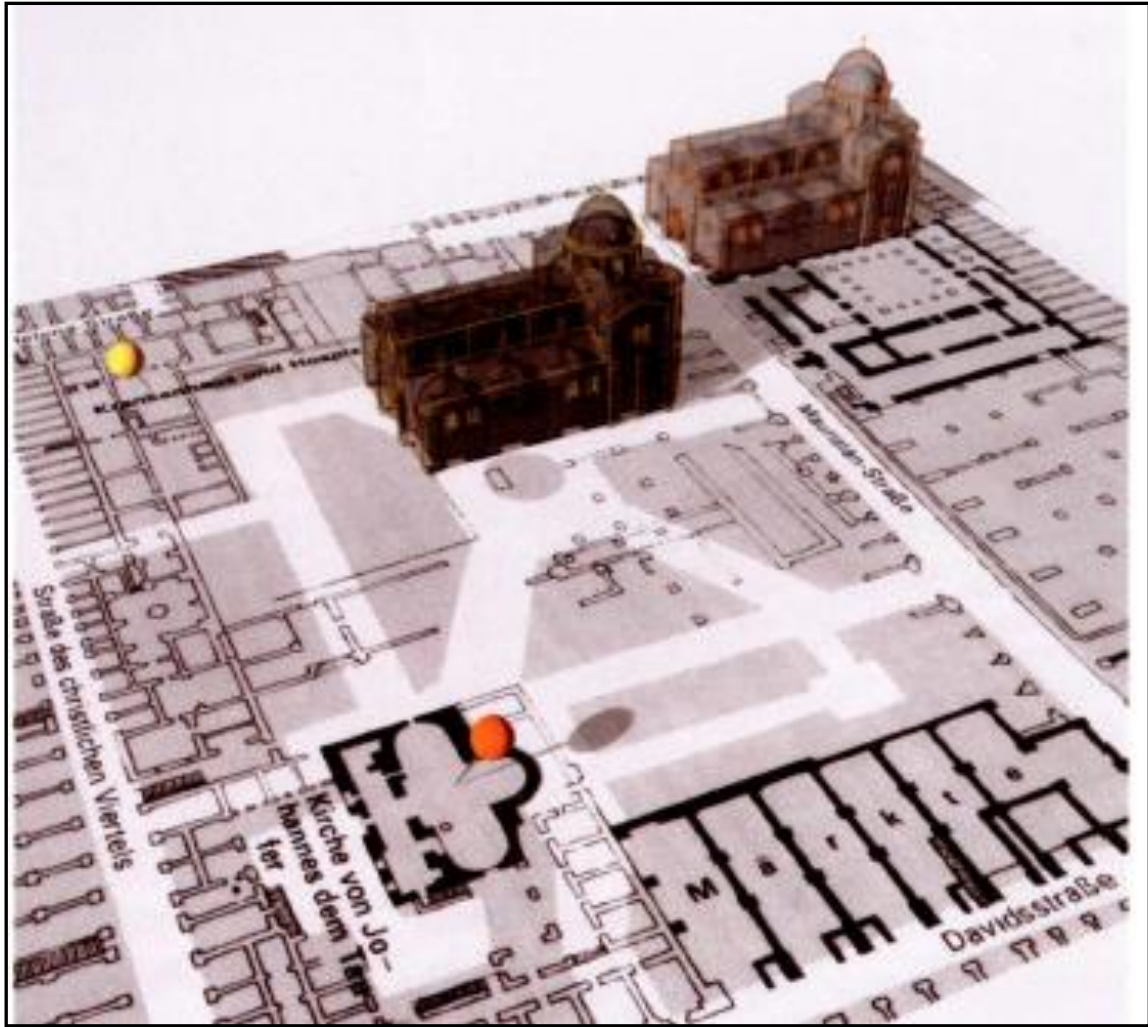


Fig. 10. Ricostruzione isometrica delle due Chiese antiche del Muristan. La Chiesa di Santa Maria La Grande e la Chiesa di Santa Maria Latina (più a destra). Fonte: Chiesa del Redentore - Gerusalemme